

Il romanzo-verità su Totò e Diana Rogliani prima moglie del principe



MARLIN EDITORE

**Marilù
Simoneschi**

*Il Principe
e la ragazzina*
pagine 214
euro 17.50

di **IRENE SAGGIOMO**

A volte si pensa di conoscere personaggi illustri da ciò che hanno scritto o interpretato. Questo vale sicuramente per il principe della risata Totò, perché è fatto noto che nella sua incredibile carriera il copione sia sempre stato solo una linea direttrice, il suo talento era nell'estemporaneità, nell'improvvisazione, nella battuta esilarante. Perciò sì, dalle commedie alle poesie, dalle canzoni ai film, Totò si è sempre palesato in tutta la sua autenticità: il suo pubblico poteva dire di conoscerlo personalmente... attraverso il palcoscenico. Meno nella vita privata, nelle abitudini e nei modi di vivere la famiglia, che oggi conosciamo meglio grazie al memoriale dettato dalla viva voce della moglie Diana Rogliani a Marilù Simoneschi, autrice del libro "Il principe e la ragazzina", edito da **Marlin editore**. Una perla davvero preziosa per chi ama Totò. Diana racconta della loro storia d'amore iniziata quando lei, quindicenne, durante le vacanze estive dal collegio, dove l'istruzione era incentrata a creare "giovani raffinate ma ornamentali, pronte solo per un matrimonio conveniente", ottiene il permesso dalla madre alla sua prima uscita serale per assistere a uno spettacolo di Totò, accompagnata dalla sorella con il marito. Nel foyer Diana conosce Totò, e da quel 28 agosto del

1931 le loro anime si legheranno per la vita. La madre di Diana si oppone al legame fra un uomo di trentatré anni con la figlia di troppo più giovane, ma la passione di Diana supera ogni cosa, e, di lì a poco, scapperà a Roma per seguire il suo amato. Da subito Diana viene ricoperta di attenzioni e di regali raffinati, ma "uscendo dalla stanza Totò volle precisare: Diana quel vestito rosso te l'ho comprato volentieri, sei divina, ma dovrai indossarlo soltanto in camera con me". Totò non voleva mai separarsi da Diana, l'amava, doveva proteggerla; di giorno uscivano per negozi, bar e ristoranti eleganti, ogni sera al teatro: "Diana, io devo chiederti un solo favore. Per farmi felice tu non dovrai che assecondare un mio desiderio, tu in teatro non dovrai parlare con nessuno. Di' cara, questo me lo prometti?". Finì che inevitabilmente qualcuno le rivolgesse la parola, e Totò, per stare tranquillo e lavorare bene, prese l'abitudine di chiuderla nel camerino. Diana accettava quest'aspetto della personalità di Totò, ne comprendeva l'origine nei vuoti affettivi da colmare, nei brutti ricordi d'infanzia da cancellare. Gli stava vicino sempre, imparava da lui la generosità, la solidarietà infinita, l'amore per gli animali; e quando nacque Liliana, la loro unica figlia, la famiglia si completò in un'apoteosi d'amore, chiuso in una gabbia dorata, come Totò stesso la definiva. La tranquillità familiare rendeva ancora più prolifico il lavoro, era bello per Diana vedere come Totò, per i suoi spettacoli, studiasse in strada la gente, ne spiava gesti, dialoghi, sguardi, abiti per poi riportarne le scenette, condite con la sua parte, al teatro. Come una volta all'ufficio postale "con quale importanza quel tipo fa cadere quel timbro sul francobollo: *ponf ponf*, mentre sbatacchia si sente un padreterno". E il teatro sembrava venir giù per gli applausi. "Anche in casa noi tutti davamo vita a uno spettacolo: la madre, pesante com'era, cadeva spesso; una volta il portiere ci venne ad avvisare che non si riusciva a sollevarla, e Totò, ridendo, si mise a gridare per le scale "avanti tutta... issate la marchesa!", la battuta esilarante finì nel film "Totò sceicco". Divertente come nessun'altro, sempre al servizio del suo mestiere come "servo della risata"; ma non solo questo, il successo di Totò risiede nei sentimenti, la sua poesia più bella e famosa, *'A Livella*, è l'emblema di giustizia, uguaglianza fra gli



uomini. Questo e tanto altro nel memoriale che svela "l'uomo Totò"; la fine del matrimonio con Diana e la celebre canzone a lei dedicata *Malafemmina*, l'importante relazione con Franca Faldini, il rapporto ritrovato con Diana, tanti i colpi di scena di una vita vissuta come sul palco. La lunga intervista di Simoneschi a Diana, durata quasi un mese, è datata anni Novanta, ma solo in minima parte fu pubblicata. È così che nasce questo libro che pur romanzato si basa completamente sul memoriale autografo.